

## NOTIZIARIO

L'8 gennaio è venuto improvvisamente a mancare il prof. Angelo Fracacreta, ordinario di Economia Politica nell'Università di Napoli, già rettore dell'Università di Bari e membro della nostra Società. Di Lui ha esaurientemente scritto, in un commosso articolo nella «Gazzetta del Mezzogiorno» dell'8 febbraio, il prof. Giuseppe Di Nardi, allievo e successore del defunto.

Il 25 gennaio, a Gravina, per iniziativa della Fondazione Pomarici-Santomasi e del suo Presidente, Vito Desiante, il prof. Beniamino D'Amato, Soprintendente alle Biblioteche di Puglia e Lucania, ha commemorato il filosofo gravinese recentemente scomparso, Giuseppe Tarantino, per lunghi anni professore di filosofia morale nell'Università di Pisa (Gravina, 22 luglio 1857- ivi, gennaio 1950). Il Tarantino aveva legato la sua pregevole biblioteca alla Fondazione, la cui raccolta libraria — anche per altra cospicua donazione, della biblioteca Jannuzzi — supera ormai i ventimila volumi. Avevano aderito alla cerimonia: il Ministro della P. I., il Sen. Enrico De Nicola, il Prefetto, il Provveditore agli studi di Bari, l'On. Perrone Capano e la nostra Società.

B. Ricci, nel numero del 9 febbraio de « Il Pensiero Mazziniano », di Torino, rievoca la figura del repubblicano e cooperativista Piero Delfino Pesce, nativo, come il fratello Vittorio, di Mola di Bari. L'articolo rievoca, soprattutto, le due iniziative, cui dette vita il D. P. nel lontano 1910: la casa editrice Humanitas e il settimanale dallo stesso nome.

Il 10 febbraio si è spento a Castellana, dove era nato, il prof. Giacomo Tauro, già ordinario di Pedagogia nell'Università di Bologna ed illustre studioso dalla vasta ed intensa attività.

Domenica 11 febbraio, a Spinazzola, nella sala consiliare del Comune, il nostro Presidente, prof. Pier Fausto Palumbo, ha tenuto, per invito dalla Amministrazione cittadina, una conferenza sul tema: « La Puglia attraverso i secoli ».

Il 25 febbraio, a Ostuni, nel Circolo Cittadino, il Prof. Pier Fausto Palumbo ha rievocato Federico II nei suoi rapporti col Mezzogiorno e la Puglia; in particolar modo nei rapporti con Andria, il grande imperatore è stato anche commemorato, ad Andria appunto, dal Prof. Pasquale Càfaro.

Il 3 marzo la Fondazione Pomarici-Santomasi di Gravina ha ricordato — con un'orazione del Prof. Saverio Lasorsa — il Prof. Nunzio Cantarano, che fu lungamente rettore del Convitto Nazionale di Bari, nel XX anniversario della morte. Nell'occasione, è stato inaugurato il ricco pavimento del Salone della Pinacoteca dell'Ente donata dal figlio dell'estinto, avv. Giacomo.

De *Gli empori micenei e la civiltà eneolitica pugliese* scrive, nella «Gazzetta del Mezzogiorno» del 21 marzo, Ciro Drago, illustrando un tipo di architettura che ancora si ritrova nei paesi mediterranei.

De *Il maestro pugliese di Giuseppe Verdi*, sulla «Gazzetta del Mezzogiorno» del 25 marzo, scrive Luigi Russo, ricordando l'altamurano Vincenzo Lavigna, avviato all'arte dal Paisiello, maestro concertatore quindi alla Scala e autore di opere che non mancarono di un certo successo.

Il 5 aprile, al Circolo Militare di Napoli, presentato dal Comandante Territoriale, gen. Tabellini, il Prof. Michele Gervasio ha tenuto una conferenza su gli «Scavi di Canne» condotti sotto la sua guida e che tanta luce ebbero a gettare sulla battaglia del 215 a. C. tra Romani e Cartaginesi.

Gaetano Salvemini è tornato, dopo trent'anni, a Bari, il 20 e il 21 aprile, per dedicare due serate della fiorente iniziativa degli «Amici della Cultura» alla impostazione di un tema quanto mai vivo e attuale: «Era l'Italia prefascista una democrazia?» La conclusione è stata negativa, come l'interrogativo faceva prevedere: vero è che l'illustre storico e polemista molfettese in tanto ha risolto negativamente il quesito propostosi, in quanto, nel suo concetto, la democrazia è di per sè imperfetta, anche se perfettibile.

Nella «Gazzetta del Mezzogiorno» del 28 aprile Peucezio, a proposito del concorso per il Premio regionale di Studi Storici, bandito dalla nostra Società, si fa a proporre di ridare un contenuto anche regionale, storico, geografico, artistico ai libri di testo per le scuole. Nell'articolo si allargano così le osservazioni e le proposte, fatte già nella nostra comunicazione all'Assemblea della Deputazione di Storia Patria del 10 dicembre '47 (*Per una Scuola Storica Pugliese*, in questa rivista, vol. I, pp. 102-105), alla opportunità di tener conto della storia del Mezzogiorno, e in particolare pugliese, nei libri di testo per le scuole elementari e medie nello stesso insegnamento universitario, «per la costante oblivione in cui, sin dalla costituzione dello Stato italiano nel 1861, è stato costantemente tenuto il nostro Mezzogiorno».

Proseguendo nella sua rievocazione delle vecchie riviste salentine, Nicola Vacca illustra, nella «Gazzetta del Mezzogiorno» del 19 maggio, la più anziana tra le riviste stesse: «Il filosofo Barbabianca», sorto in Lecce nel 1855, per iniziativa di un libraio genovese e palestra nella quale si esercitarono i giovanissimi tra i futuri insigni eruditi salentini, come Luigi Giuseppe De Simone.

E' morto a Roma, il 30 settembre, in povertà estrema, lo scultore galatinese Gaetano Martinez, di cui avevamo parlato altra volta (a. II, 1949, fasc. III-IV, p. 292), a proposito d'una pubblicazione su di lui. Scompare col M. un artista di vivo ingegno, di temperamento polemico e dalla sorte tutt'altro che avventurata: un artista in cui riviveva la migliore tradizione salentina dei cartapestai e, meglio, dei più antichi plasticatori di argilla, greci e italioti.

Per iniziativa del Centro di Studi Giuridici, Lecce ha solennemente rievocato Francesco Rubichi, il più insigne dei suoi molti insigni avvocati. Penalista, conferenziere, letterato, uomo di larghissima e viva umanità, il Rubichi, nato nel dicembre del 1851, morto nel gennaio del 1918, fu il maestro, al Parlamento e nel Foro, di più generazioni di Salentini. L'orazione commemorativa è stata detta da Alfredo De Marsico.

A Palo del Colle, nel giugno, per l'iniziativa del nostro Socio e benemerito bibliotecario del Comune, D. Matteo Giuliani, è stato dato inizio ad un ciclo di conferenze, aperte dallo stesso D. Giuliani, che ha illustrato il Castello Svevo, dell'età di Federico II.

In occasione del Maggio barese, l'Ente del Turismo di Bari ha dato incarico ad una Commissione (composta dei proff. Giuseppe Bartolo, Beniamino D'Amato, Pier Fausto Palumbo, Donato Scaramuzzi, dell'Ing. Gennaro De Gemmis, dell'avv. Domenico Loizzi e del col. Francesco Pascazio, ma praticamente ridottasi ai soli Ing. De Gemmis e Prof. D'Amato), di predisporre una *Mostra del pensiero economico-pugliese dal 1700 al 1950*, nell'intento di porre in risalto l'apporto dato dagli studiosi pugliesi alle riforme economiche e sociali che, dal sec. XVII in poi hanno contribuito al risorgimento economico non solo della Puglia ma di tutto il Regno di Napoli.

Si era pensato in un primo momento ad una « Mostra del Pensiero Pugliese », comprendente opere, codici manoscritti, ecc., dal sec. XVII in poi, ma, ove fosse stata attuata su tale base, la mostra avrebbe indubbiamente presentato le stesse deficienze che ebbero già a presentare le consimili « Mostre del pensiero », organizzate a Firenze nel 1927 ed anche a Bari nel 1933. In quest'ultima, appunto, l'eccessiva vastità del periodo (si risaliva sino alla Magna Grecia), recava alla conseguente impossibilità di una sintesi documentativa soddisfacente, con tanta varietà di materiale, per la necessità di limitare l'esposizione alle massime espressioni, tralasciando tutto ciò che non costituisce una pietra miliare e per l'inconveniente di creare una rassegna di opere fra loro distaccate (chè non era possibile mostrare il passaggio dall'una tappa all'altra). E, del resto, una simile mostra incompleta del pensiero pugliese dalla Magna Grecia, od anche dal sec. XIII, ad oggi, non avrebbe potuto trovare — come non trovò a suo tempo — locali atti ad ospitarla. Si è perciò circoscritta la visione retrospettiva al periodo più rilevante ed ai rami di studio più vivi ed attuali, conseguendo la possibilità di una rassegna vasta, esauriente e compiuta, pur senza venir meno alla esigenza di una ragionata selezione. Ovvio la ragione della scelta del '700 come data — *lato sensu* — di partenza della rassegna. E' appunto nel '700 che, con l'Enciclopedia e la fioritura degli studi economico-sociali, il

pensiero pugliese divenne parte vitale di tutte le correnti destinate a definire le linee delle grandi riforme propugnate dai pensatori napoletani: dal Genovesi al Pagano. Ed è proprio nel corso del sec. VIII che i pensatori pugliesi, sollecitati dalla condizione di particolare depressione nelle quali la Puglia si trovava, per gli effetti della lunga dominazione spagnola, della trascuranza del regno absburgico e, non ultima, della caduta del Tanucci, — Giuseppe e Filippo Briganti, Giuseppe Palmieri, e poi Luca Samuele Cagnazzi e molti altri —, danno la prima impostazione di quella che sarà concepita, nell'Ottocento, come la « questione sociale ». Il pensiero pugliese nel '700 contribuì largamente al maturare di una nuova concezione sociale, economica e politica, su base filosofica, dalla quale molte volte presero le mosse gli stessi economisti napoletani. Basilari per la Mostra, le relazioni promosse da Gioacchino Murat sullo stato delle tre province pugliesi e della successiva valutazione dei problemi pugliesi, nel quadro della questione del Mezzogiorno. E in essa hanno trovato poi largo posto gli scritti di illustri studiosi e viaggiatori stranieri che conobbero e illustrarono la Puglia.

Manoscritti, codici, libri, stampe sono stati ordinati in apposite teche nei saloni del Palazzo della Provincia. E là — cura alacre e sagace dei due ordinatori, l'Ing. De Gemmis e il Prof. D'Amato, che ne ha sintetizzato gli aspetti in un discorso — autorità di governo e autorità locali hanno inaugurato la Mostra, contemporaneamente ad una pur riuscita Rassegna di pittura contemporanea.

Un *Rescritto* della Sacra Congregazione Concistoriale dell'11 febbraio ha finalmente risolto l'annoso problema dell'ufficiatura della Basilica di S. Nicola in Bari. Il rescritto, che dispone che il titolo di Gran Priore venga unito a quello dell'Arcivescovo « pro tempore » di Bari e che l'ufficiatura della Basilica sia affidata « ad nutum S. Sedis », all'Ordine dei frati predicatori. Il 23 successivo, in occasione di una sua prima presa di contatto con l'Arcivescovo, il Maestro generale dell'Ordine domenicano, P. Emanuele Suarez, ha esposto il programma a cui si ispirerà la sua azione. L'Ordine invierà a Bari una decina di padri che prenderanno alloggio nel Palazzo dei Priori. L'ufficiatura quotidiana si svolgerà secondo il rito domenicano. Verrà dato un più vasto impulso al culto di S. Nicola nel mondo, attraverso le case dei Domenicani esistenti nel medio oriente, nei Balcani e nelle due Americhe. E il Padre Suarez ha ricordato come, durante un viaggio nell'America del Sud, si fosse reso conto della popolarità del Santo di Mira presso gli italiani originari del Mezzogiorno. Anche, forse, egli ritiene, un'eco della riviviscenza del culto di S. Nicola si potrà far giungere nei paesi al di là della cortina di ferro, dove ancora conventi domenicani riescono a tenersi in vita, a resistere alla ventata anticattolica.

Il Padre Suarez ha pure annunciato che, dopo la presa di possesso ufficiale della Basilica, nella prossima primavera, un periodico edito dai Padri Domenicani porterà nel mondo la voce della Chiesa di S. Nicola. Saranno anche riprese, dagli studiosi dell'Ordine, le ricerche nicolaine. La Curia generalizia intende, altresì, trasferire a Bari il suo Studentato nazionale, promuovendo, presso S. Nicola, un centro di studi e di cultura.

Padri dei paesi mediterranei si stabiliranno presso la Basilica per accogliere e assistere i pellegrini delle varie nazionalità.